



Le trattative e il silenzio del Pd

MARCELLO SORGI

Quasi quasi verrebbe da dire: Letta, se ci sei, batti un colpo. Perché anche la partita del decreto chiusure (o riaperture, secondo i punti di vista) rischia di chiudersi con il centrodestra che porta a casa l'impegno (scritto non solo promesso) da parte di Draghi a rivedere a metà aprile il lockdown prolungato fino al primo maggio dal decreto che il governo varerà oggi, e il centrosinistra che non potrà neppure applaudire la riapertura delle scuole, alla quale si oppongono senza mezzi termini i sindacati di presidi e professori, elettori di riferimento del Pd.

L'aspetto più interessante di questo passaggio è proprio questo: che solo formalmente è stato un braccio di ferro tra «aperturisti» di destra e «rigoristi» di sinistra, filo-ristoratori (sempre di destra) e filo-studenti (sempre di sinistra). Il centrodestra si è effettivamente battuto per garantire la riapertura di bar, pizzerie e ristoranti, e pur avendo riconosciuto che al momento non era possibile, visto il livello dei contagi che si mantiene alto, ha almeno ottenuto una revisione delle decisioni a metà del prossimo me-

se. Mentre dal centrosinistra non si è alzata neanche una voce di un certo peso a favore della ripresa delle lezioni in classe chiesta da tempo dalle famiglie, e voluta da Draghi, per salvare un anno scolastico in cui i ragazzi sono stati più a casa che a scuola. E d'altra parte: non sono stati i governatori della Campania De Luca e della Puglia Emiliano a chiudere per primi le scuole e a schierarsi ancora oggi con i governatori di centrodestra che continuano a resistere?

Se si mettono in fila le richieste di Salvini accontentate, magari alla fine di trattative stringenti, dal premier, si trovano: il siluramento di Arcuri e più in generale la discontinuità con il governo precedente; il condono, chiamato per la prima volta con il suo nome e cognome; e adesso l'impegno per rivedere il prolungamento delle chiusure. E questo, non perché Draghi sia più sensibile alla sirena del centrodestra. È solo che il centrodestra, verso il governo, fa politica, mentre il Pd si occupa di cambiare il segretario e i capigruppo, e il Movimento 5 Stelle pensa a insediare Conte come nuovo capo politico e a risolvere la questione del divieto di terzo mandato per i parlamentari grillini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

